

Marino Alberto Balducci

***USURA, PROTOCAPITALISMO E GIOTTO
NEL CANTO XVII DELL'INFERNO DI DANTE***

BIBLIOTHECA PHOENIX

by



CARLA ROSSI ACADEMY PRESS

Carla Rossi Academy
International Institute of Italian Studies

MMXVI

© Copyright by *Carla Rossi Academy Press*
Carla Rossi Academy – International Institute of Italian Studies
Monsummano Terme – Pistoia
Tuscany - Italy
www.cra.phoenixfound.it
All Rights Reserved
Printed in Italy
MMXVI

ISBN 978-88-6065-048-8

COLOPHON

PRIMA EDIZIONE

LIMITATA

A

TRENTATRE ESEMPLARI

CON TIMBRO

E

VIDIMAZIONE UFFICIALE

CRA-INITS

Volume n° 4 / XXXIII

*in formato 21/29,7
composto con il carattere*

Times New Roman

e stampato

su carta bianco latte

in fibra di

Eucalyptus Globulus

con inchiostro

India.

Ogni pubblicazione

CRA-INITS PRESS

è rilegata artigianalmente

ha caratteristiche da collezione per bibliofili

e presenta copertina semirigida

in cartoncino rustico

Lanagraphic Grain Bordeaux

spillata con graffe tipo 'Lebez' in acciaio zincato.

Marino Alberto Balducci

***USURA, PROTOCAPITALISMO E GIOTTO
NEL CANTO XVII DELL'INFERNO DI DANTE***

Il canto XVII dell'*Inferno* dantesco non è davvero uno dei canti più noti della *Divina Commedia*, eppure è ricchissimo di un singolare significato simbolico che ben ne connota la posizione privilegiata di *òmphalos*, centro perfetto (17 +17 > 34 canti) di questa prima visione dell'oltretomba percorso dal grande poeta, visione che è in parte descritta anche attraverso questo episodio specifico del viaggio maligno. Ed esso si ambienta in quell'enorme sabbione infernale dove drappelli di omosessuali corrono in massa sotto una pioggia di lingue infuocate. Qui l'atmosfera ricorda la punizione biblica di Sodoma e Gomorra: siamo precisamente fra l'area geografico morale della violenza (il settimo cerchio) e quella ancora più nera di Malebolge, dove comincia la punizione di colpe gravi legate alla frode, la colpa somma da un punto di vista cristiano perché perversione essenziale del Vero che è Via e che è Vita, cioè Vita Nuova, compiuta... germoglio di eternità.

E ora esaminiamo l'inizio del canto:

Ecco la fiera con la coda aguzza,
che passa i monti e rompe i muri e l'armi!
Ecco colei che tutto 'l mondo appuzza!

Sì cominciò lo mio duca a parlarmi;
e accennolle che venisse a proda,
vicino al fin d'i passeggiati marmi.

E quella sozza imagine di froda
sen venne, e arrivò la testa e 'l busto,
ma 'n su la riva non trasse la coda.

La faccia sua era faccia d'uom giusto,
tanto benigna avea di fuor la pelle,
e d'un serpente tutto l'altro fusto;

due branche avea pilose insin l'ascelle;
lo dosso e 'l petto e ambedue le coste
dipinti avea di nodi e di rotelle.

Con più color, sommesse e sovrapposte
non fer mai drappi Tartari né Turchi,
né fuor tai tele per Aragne imposte.

Come talvolta stanno a riva i burchi,
che parte sono in acqua e parte in terra,
e come là tra li Tedeschi lurchi

lo bivero s'assetta a far sua guerra,
così la fiera pessima si stava
su l'orlo ch'è di pietra e 'l sabbion serra.

Nel vano tutta sua coda guizzava,
torcendo in sù la venenosa forca
ch'a guisa di scorpion la punta armava.

Inf, XVII, 1-27

Ex abrupto il poeta ci mostra Gerione. È questo il mostro-serpente con testa di umano e velenosissima coda di scorpione che appare a un tratto dal buco nero, profondo crepaccio che rompe il centro del cerchio e immette nell'area inferiore. Tale guardiano infernale rappresenta un emblema della tendenza sbagliata del nostro pensiero diretto all'inganno degli altri per sete di lucro o di potere. Da questo punto di vista Gerione si associa al tentatore originario: il serpente

dell'Eden; ma assieme, in quanto mostro serpentino riemerso da un 'foro sporco' di nero notturno e di quel sangue della cascata infernale, può inoltre simboleggiare il desiderio fallico delle aree oscene escrementizie che è ossessione costante del grande deserto infuocato dei sodomiti: lo stesso spazio di pena che l'uomo, il pellegrino protagonista, si trova alle spalle in questo momento. Il margine estremo del settimo cerchio è popolato da spettri degli usurai che furon mercanti famosi nel tempo di Dante, un tempo che, unitamente al declino del feudalesimo, assiste alla nascita di quel fenomeno modernamente denominato 'protocapitalismo'.

Non deve sorprendere dunque la condivisione di uno stesso luogo in inferno fra gli omosessuali, i bestemmiatori e i mercanti usurai che ora incontriamo nella visione. Così come i primi — i sodomei — anche gli altri hanno appunto simbolicamente cercato il piacere in aree 'escrementizie' connotate da sostanze morte, attraverso l'uso costante di un linguaggio sporco e blasfemo, o nella degradazione del proprio lavoro all'esclusiva e egoista ricerca del mero profitto e dell'oro: lo 'sterco del diavolo'¹. Sia la bestemmia sia l'offesa volgare negano infatti la possibilità di un rapporto e di un vitale dialogo con il creatore e coi nostri simili: per questo esprimono morte, ossessione di morte che è dunque scatologica, escrementizia.

In un tal senso non è certo un caso l'accostamento dantesco di questi dannati usurai a quelle bestie più comunemente attratte dai vari odori e sessualmente eccitate dai feromoni di urina ed escrementi, cioè i cani. Leggiamo infatti degli usurai tormentati dall'infernale pioggia di fuoco:

non altrimenti fan di state i cani
or col ceffo or col piè, quando son morsi
o da pulci o da mosche o da tafani.

Inf, XVII, 49-51

L'usura è dunque ossessione di cose morte, un desiderio innaturale per l'uomo; e per questo capace soltanto di generare nel cuore il dolore. L'usura si lega al delirio egoista di accumulare ricchezze tanto per accumulare². Di questa colpa è macchiato il protagonista indiscusso del canto XVII che è Reginaldo Scrovegni, un personaggio che fu senza dubbio fra gli italiani più ricchi del XIII secolo, e dunque, per Dante, un magnate per antonomasia.

Il sentirsi potenti e realizzati solo attraverso il guadagno è nefasto sempre e comunque, secondo la prospettiva etica dantesca³; e infatti il denaro non deve mai essere erroneamente considerato fine a se stesso, ma come un mezzo per realizzare progetti a beneficio del mondo nel quale viviamo. L'usura è passività (si lega appunto all'attesa inattiva dell'interesse): essa è dunque una colpa, certo, e molto grave, proprio perché rappresenta la ribellione al comando divino, lo stesso comando che segue nel suo svilupparsi l'esilio edenico e che, nel lavoro operoso, nella fatica⁴, vede la strada per la riconquista della perfetta originaria amicizia perduta col Padre e con la Gioia.

¹ Cfr. J. Le Goff, *Lo sterco del diavolo. Il denaro nel Medioevo*, Bari-Roma, Laterza, 2010.

² Sull'usura in generale come aspetto dell'attività umana nel Medioevo, si può fare utile riferimento a *L'etica economica medievale*, a cura di O. Capitani, Bologna, Il Mulino, 1974; T. Fanfani, *Alle origini della Banca. Etica e Sviluppo economico*, Roma, Bancaria, 2002; C. Gamba, *Licita usura. Giuristi e moralisti tra Medioevo ed età moderna*, Roma, Viella, 2004; M. Giaccherio, *Aspetti economici fra III e IV secolo: prestito ad interesse e commercio nel pensiero dei Padri*, in «Augustinianum», n. 17, 1977; J. Le Goff, *La borsa e la vita. Dall'usuraio al banchiere*, Bari-Roma, Laterza, 2003; B. N. Nelson, *Usura e cristianesimo*, Firenze, Sansoni, 1967; C. Semeraro, *Prestito, usura e debito pubblico nella storia del cristianesimo*, in «Salesianum», n. 53, 1991.

³ In questa sua posizione rigorosa e negativa contro l'usura il Poeta segue la linea tracciata da Anselmo d'Aosta, Alberto Magno e Tommaso d'Aquino, convinti denigratori della nefasta tendenza diabolica ad accumulare denari e potere basato sulle ricchezze. Esiste comunque nell'ambito del pensiero etico-teologico medievale l'affermazione di una 'possibile e lecita usura', qualora essa sia esercitata con gli stranieri infedeli ed eretici, cioè coi nemici di quella Chiesa che tende ad autopromuoversi temporalmente, economicamente, politicamente. Questa è ad esempio la linea indicata da alcuni come Graziano, Pietro Comestore e certamente anche Bernardo da Pavia. Cfr. O. Bazzichi, *Dall'usura al giusto profitto. L'etica economica della scuola francescana*, Torino, Effatà, 2008, p. 34.

⁴ Cfr. *Gn.* III, 17-19.

L'attività razionale dell'uomo, in senso fisico-pratico o intellettuale, si mostra sempre biblicamente come strumento di ricongiunzione della creatura ribelle al suo creatore. Il 'fare' dunque — il lavoro — è un'opera grande e può divenire prodigio, se è padroneggiato perfettamente e coscientemente dal sacerdote e dal 'mago': cioè dall'umano più integralmente evoluto, l'artista capace di collegare le cose al principio eternale e di svelarne la compiutezza immanente e occultata.

L'usura invece è un inerte e perversito commercio del tempo, valore che è immateriale e che, per tanto, è patrimonio esclusivo di Dio e di certo non ha carattere enumerabile, quantificabile⁵. In posizione intermedia fra Malebolge e il settimo cerchio, l'usura inoltre in questo canto XVII ci parla di congiunzioni maligne tra frodi e tra violenze, segnando quindi un diagramma dell'*homo mercator* che fa riflettere a fondo intorno ai limiti etici dell'arroganza e dell'avidità che molto spesso si uniscono all'esistenza di tutti coloro che vivono per i commerci, caratterizzandola.

Il fondamentale passaggio dalla società aristocratica del feudalesimo a quella borghese del mercantilismo dei nuovi ricchi non ha comunque per Dante e per il suo tempo dell'età gotica, significati esclusivamente negativi: il contesto sociale e politico delle libere e industrie comunità urbane ha infatti il pregio di consentire l'emancipazione civile in base ai meriti intrinseci dei cittadini, e non piuttosto per i privilegi ereditari della casta e del sangue. Il concetto — che è in sé moderno, libertario e democratico — di 'nobiltà del cuore e non di schiatta' segna infatti profondamente il pensiero di Dante (il suo *Convivio*, nel libro IV⁶, *docet...*) e senza dubbio distingue, fin dall'inizio, la sua stessa cifra poetica, in quel discorso filosofico-morale che tutti coinvolge i vari esponenti della scuola nuova, bolognese e fiorentina, da Guinizzelli a Cino de' Sighibuldi. È dunque sul 'cor gentil' che dai tempi danteschi si forma, consapevole o meno, ogni progetto foriero di autentica liberazione dell'individuo e si preannuncia — quasi un vaticinio — quell'ideale dell'uomo del Rinascimento che analogamente a Lorenzo il Magnifico, governatore e mercante, sarà al contempo un poeta e filosofo e protettore di artisti.

Reginaldo Scrovegni è tutto il contrario di questo ideale. Così come gli altri usurai, quest'anima, questo dannato, è emblema immorale di degradazione. È un uomo-bestia dentro l'inferno, il contesto che ora ne mette a nudo senza rimedio la perversità. E non soltanto lui è cane, come quegli altri, ma peggio, come si legge più oltre: «Qui distorse la bocca e di fuor trasse la lingua, come bue che 'l naso lecchi» (74-75).

L'usuraio viene dunque animalizzato e — nello 'stile sinfonico'⁷ caratteristico dello stupendo narrare dantesco — lui si collega anche all'evocazione iniziale del mostro Gerione: la creatura tremenda e lurida nelle sue vene intossicate di male (la «sozza immagine di froda» del v. 7) che porterà nel suo volo il poeta e Virgilio laggiù verso il basso, a precipizio, a Malebolge. E questo è il volo della sodomia che si è detto (una penetrazione del 'buco sporco'), ma pure avventura e viaggio del mercantilismo.

Le indicazioni simboliche in questo senso son forti e inequivocabili, a quanto ci sembra. Gerione è certo figura dei nuovi commerci per terra e per mare, descritto infatti come una bestia da cavalcare (v. 80) e come un vascello (la «navicella» del v. 100, oppure i «burchi» della figurazione iniziale, al v. 19), inoltre il petto e la sua schiena sono dipinti di «nodi e di rotelle» a

⁵ Questo è fra l'altro il punto di vista di frate Remigio de Girolami e di Thomas Chobham. Cfr. J. Le Goff, *La borsa e la vita*, cit., p. 34, G. Andenna, *Riflessioni canonistiche in materia economica dal XII al XV secolo*, in *Chiesa, usura e debito estero: giornata di studio in «Chiesa e prestito a interesse, ieri e oggi» in occasione del cinquantennio della Facoltà di Economia, (19 dicembre 1997) - Università Cattolica del Sacro Cuore*, [Supplemento al quaderno n. 6 di Scienze sociali e dottrina sociale della chiesa], Milano, Vita e Pensiero, 1998, pp. 28-29.

⁶ Cfr. XVI-XIX.

⁷ Per approfondire questo aspetto si può fare riferimento a un mio altro studio specifico: *Il preludio purgatoriale e la fenomenologia del sinfonismo dantesco. Percorso ermeneutico*, Monsummano Terme – Pistoia, Carla Rossi Academy Press, 1995.

ricordare le merci di scambio fra le più preziose, cioè i favolosi tappeti di oriente (vv.14-18) e, in questo senso, nel suo ritratto così non poteva mancare un'allusione anche ai castori (vv. 19-24), a quelle rare mercatanzie dei commerci del Nord Europa, le cui pellicce a quel tempo segnavano i bordi e i collari dei vari mantelli fra i più pregiati e ricercati⁸.

Gerione inoltre è associato al falcone (v. 127); e anche questo non è certo un caso. Infatti l'arte di falconeria — di origine islamica — da poco tempo era stata introdotta in Europa e diffusa attraverso il famoso trattato di Federico II *De arte venandi cum avibus*, ispirato a Moamyn⁹. Cacciare coi falchi era l'ultima moda dei gran signori occidentali a quel tempo: un vero e proprio *status symbol*, considerati anche i costi elevatissimi dei predatori addestrati¹⁰. Inoltre, questo specifico riferimento collega ancora Gerione e il suo mondo al guadagno (in questo caso, di cibo)¹¹ senza fatica da parte dell'uomo¹², guadagno che certo si riconnette alla colpa di usura sul piano teologico-morale e indica il grave pericolo della rinuncia al duro lavoro e al suo valore purificante di cui si è detto. La falconeria come segno di orgoglio intellettuale e scientifico si unisce dunque all'imperatore sprezzante scomunicato, che Dante sa nell'inferno¹³, e all'eresia musulmana che lascia per tracotanza la strada amorosa del Cristo, la strada che appare definitiva teologicamente (cioè 'Strada' in assoluto) perché la sua è un'essenza di Amore infinitamente inclusivo¹⁴, abbraccia tutte le cose e non necessita altro.

L'ampia discesa vertiginosa sopra la schiena del mostro è descritta a conclusione del canto XVII, dopo che il nostro poeta, seguendo le indicazioni del proprio maestro Virgilio, ha osservato da solo la sorte degli uomini-cane.

Trova' il duca mio ch'era salito
già su la groppa del fiero animale,
e disse a me: "Or sie forte e ardito.

Omai si scende per sì fatte scale;
monta dinanzi, ch'i' voglio esser mezzo,
sì che la coda non possa far male".

[...]

Come la navicella esce di loco
in dietro in dietro, sì quindi si tolse;
e poi ch'al tutto si sentì a gioco,

là 'v'era 'l petto, la coda rivolse,
e quella tesa, come anguilla, mosse,
e con le branche l'aere a sé raccolse.

Maggior paura non credo che fosse
quando Fetonte abbandonò li freni,
per che 'l ciel, come pare ancor, si cosse;

⁸ E. M. Veale, *The English Fur Trade in the Later Middle Ages*, Oxford, Oxford University Press, 1966, pp. 172-175.

⁹ Cfr. Federico II, *Il trattato di falconeria*, postfazione di C. A. Willemsen, Milano, Edicart, 1991; F. Viré, *Sur l'identité de Moamin le fauconnier* (Communication à l'Académie des inscriptions et belles lettres, avril-juin, 1967), Paris, 1967, pp. 172-176.

¹⁰ R. S. Oggins, *Falconry and Medieval Social Status*, in «Medievalia. A Journal of Medieval Studies», n. 12, 1986, pp. 43-55.

¹¹ Dopo l'anno Mille si accentuano in Europa le norme di restrizione venatoria. Nell'età barbarica la caccia nei boschi era assolutamente libera, in seguito, con il crescente estendersi della proprietà privata, essa incominciò ad essere progressivamente impedita nelle ampie tenute di caccia feudali, e spesso con pene particolarmente crudeli per i bracconieri colti sul fatto, sovente castrati, oppure rinchiusi in pelli di cervo e poi lasciati sbranare dai cani. Cfr. E. Griffin, *Blood Sport: Hunting in Britain Since 1066*, New Haven (U.S.A.), Yale University Press, 2008, p. 296; A. Martinelli, *La legislazione italiana sulla caccia*, Torino, Unione Tipografica Editrice, 1890, p. 38. Per un ironico e tragico contrappasso qui, nell'*Inferno* XVII, proprio i magnati usurai che hanno impedito la caccia ai miserabili dentro le loro riserve dove tenevano gelosamente i falchi addestrati, sono costretti a guardare in continuazione dei cibi dipinti, senza potersi nutrire se non di fiamme pungenti e di dolore.

¹² La caccia con il falcone non implica appunto alcuna fatica: si tratta solo di liberare il predatore al momento opportuno, e poi di attendere fermi il suo ritorno col cibo.

¹³ Cfr. *Inf.* X, 119.

¹⁴ Cfr. *Par.* III, 86-87.

né quando Icaro misero le reni
sentì spennar per la scaldata cera,
gridando il padre a lui "Mala via tieni!",

che fu la mia, quando vidi ch'ì' era
ne l'aere d'ogne parte, e vidi spenta
ogne veduta fuor che de la fera.
[...]

Come 'l falcon ch'è stato assai su l'ali,
che senza veder logoro o uccello
fa dire al falconiere "Omè, tu cali!",

discende lasso onde si move isnello,
per cento rote, e da lunge si pone
dal suo maestro, disdegnoso e fello;

così ne puose al fondo Gerione
al piè al piè de la stagliata rocca,
e, discarcate le nostre persone,

si dileguò come da corda cocca.

Inf. XVII, 79-84; 100-114; 127-136

Il grande volo nel buio dentro il crepaccio è un'avventura di orrore per il Pellegrino; ed è estrema, un parossismo da incubo. È un'esperienza ravvicinata del male, nella sua essenza intossicata, e pure è segno tutto cristiano di rivelazione della menzogna d'inferno. Il male infatti non è assoluto, non è un Assoluto e non ci distrugge, se noi riusciamo ad uscire al di fuori di noi e del nostro egoismo affidandoci all'altro che, in questo caso, è la guida, il compagno Virgilio, lui che difende il discepolo dalla gran coda maligna avvelenata del mostro-veicolo (vv. 81-84).

Dante nel volo si paragona — ma è solo un contrasto, ed è funzionale — al figliolo di Dedalo ed a Fetonte (vv. 106-114): la sua discesa nel nero non è legata ad orgoglio (come nel caso dei due personaggi dei miti greci), è infatti solo umiliazione e un abbandono accettato perché la mente, la sua ragione, non sa ritrovare la strada solo fidando nei propri mezzi intellettuali.

Inoltre qui la calata a spirale nel vortice è accompagnata dal sangue della cascata, che non ci sembra il sangue del Flegeton, o almeno non è solo quello, come si è detto altre volte¹⁵, perché proviene dal lato destro (e sconosciuto fin'ora) d'inferno, dal lato sacro del piccolo fiume dal quale Dante discende in quest'ora del suo percorso nel nero. È questo un fiume trasparentissimo (nemico di ipocrisie e di frodi pertanto), dai bordi bianchi di marmo e dai poteri miracolosi, poteri cristici, a quanto ci sembra¹⁶, connessi a quei vapori che nel sabbione da molto hanno protetto il Pellegrino dalla gran pioggia di fuoco.

Nella cupezza del vortice dunque, assieme a Gerione con la sua coda avvelenata, c'è anche il sangue e il suo potere che è 'magico', è doppio, di distruzione ma anche di misteriosa capacità protettiva, apotropaica. Virgilio dunque (con il suo corpo di spettro) offre nella discesa la protezione che è chiara ed esplicita, è razionale. Il sangue invece accompagna misteriosamente ed influenza dal buio dell'incoscienza quella calata. A quanto sembra e come crediamo di aver dimostrato in altra sede, un simile emblema ci porta al sangue cristico e alla virtù della croce che salva e rinnova proprio attraverso il degradarsi e discendere, l'avvilimento¹⁷.

¹⁵ Mi riferisco ad un'altra riflessione sulla presenza nascosta del Cristo e del suo sangue catartico dentro l'inferno proposta all'interno di un altro mio saggio: *Dante, l'acqua e l'analisi della coscienza: cosmologia psicosimbolica nella Divina Commedia*, in «Romanica Cracoviensia», n. 12, 2012, pp. 181-187: <http://www.wuj.pl/UserFiles/File/Romanica%2012/18-Balducci-RC-12.pdf>.

¹⁶ *Ibid.*

¹⁷ *Ibid.*

Il pellegrino così giungerà senza rischi alla propria destinazione, scoprendo nel male, a questo punto per simboli, un 'buon compagno', per dirla col *Faust* di Goethe, strumento per certo inconsapevole di salvazione e pure veicolo per il viaggio alla ricerca del bene e della gioia.

Pro bono malum, senz'altro: vien da pensare così a quanto indicava Kant a proposito della paura nella sua *Critica del Giudizio*¹⁸. Si tratta della paura che è proprio il sublime dinamico naturale a produrre nel cuore, se mostra i suoi più tremendi e imponenti fenomeni. No, quell'orrore non ci distrugge, se siamo saldi; suscita invece la sensazione che in noi è nascosto qualcosa di molto più grande e divino del nostro essere individuale — senza confini — qualcosa che fino a allora, fino all'orrore, non sapevamo di avere. Questo è senz'altro il nostro Tesoro, che il permanere presso la morte, nel negativo, può dunque offrirci, come più tardi ci indicherà anche Hegel¹⁹.

Ecco, se noi proviamo e se noi riusciamo, noi trasformiamo così nella nostra coscienza quel negativo nell'Essere, di cui poi il male non è certamente un nemico di paritaria potenza, ma è senza dubbio... strumento.

Ed ora un'ultima osservazione su *Inferno XVII* in generale.

Come si è detto, questa specifica fase del viaggio dantesco non è stata mai fino ad ora fra le più studiate e valorizzate della *Divina Commedia* in senso critico-ermeneutico, ma come possiamo vedere il suo simbolismo è ricchissimo e denso di significati morali e spirituali. Per una ragione specifica inoltre, questo episodio a suo modo ci mostra davvero un *unicum*, proprio per quanto concerne le caratteristiche più generali della visione infernale. È infatti un canto coloratissimo (e lo è per intero) proprio rispetto alle atmosfere notturne e livide di tutti gli altri che narrano della continua discesa nel buio²⁰. Di molti colori è senz'altro coperto Gerione, quasi tappeto di amene tinte orientali (vv. 14-18), inoltre i vari usurai qui appaiono contraddistinti da quelle tasche che sono come scarselle per i denari e che pendono dai loro colli portando dipinti oppure a ricami gli stemmi dei loro casati, in tante e sgargianti tonalità dell'avorio, del rosso, del giallo e dell'azzurro:

Poi che nel viso a certi li occhi porsi,
ne' quali 'l doloroso foco casca,
non ne conobbi alcun; ma io m'accorsi

che dal collo a ciascun pendea una tasca
ch'avea certo colore e certo segno,
e quindi par che 'l loro occhio si pasca.

E com'io riguardando tra lor vegno,
in una borsa gialla vidi azzurro
che d'un leone avea faccia e contegno.

Poi, procedendo di mio sguardo il curro,
vidine un'altra come sangue rossa,
mostrando un'oca bianca più che burro.

¹⁸ § 28.

¹⁹ Cfr. *Fenomenologia dello spirito*, vol. I, Firenze, Sansoni, 1960, pp. 25-26. La poesia del Tasso offre un perfetto sondaggio poetico di tale esperienza di sosta interiore purificante nel negativo, e in questo senso si posson vedere i risultati che ho proposto in passato nel libro *Rinascimento e anima. Petrarca Boccaccio Ariosto e Tasso: spirito e materia oltre i confini del messaggio dantesco*, Firenze, Le Lettere, 250-314.

²⁰ Questo canto è davvero unico, non nel senso che il colore non sia presente altrove in inferno (basti pensare al prato smaltato del Limbo, alle Erinne dai verdi serpenti e poi alle facce gialla, vermiglia e marrone scura di Lucifero), ma qui il cromatismo si spande eccezionalmente su tutto il testo, e lo fa dall'inizio alla fine, inglobando Gerione e gli usurai al completo. Inoltre in questo *Inferno XVII* noi ritroviamo un colore — l'azzurro — simbolicamente incompatibile in quanto 'celeste' con il contesto della voragine nera che è sotterranea. E questo azzurro, come vedremo e indicheremo, sembra mostrarsi in maniera alienante con un accento implicitamente parodico.

E un che d'una scrofa azzurra e grossa
segnato avea lo suo sacchetto bianco,
mi disse: "Che fai tu in questa fossa?"

Inf. XVII, 52-66

L'unicità del contesto emblematico dà da pensare; e a nostro avviso introduce un'allusione specifica a un fatto contemporaneo alla stesura della *Divina Commedia*. Giotto in quegli anni di primo Trecento su a Padova (e precisamente dal 1303 al 1305) aveva affrescato il suo capolavoro — la prima pagina del grande libro del Rinascimento — in quella cappella meravigliosa che fu voluta da Enrico degli Scrovegni, come un'offerta per la Madonna, a pieno vantaggio dell'esistenza eternale del padre, il Reginaldo, nell'oltretomba, e quindi ad espiazione delle sue colpe. Siamo davanti così in *Inferno XVII* ad un riflesso simbolico 'comico' e anche grottesco di quello che era accaduto fra i vivi nel mondo storico umano: proprio in quei giorni che erano gli stessi giorni di inizio della stesura del capolavoro dantesco e in particolare della prima cantica. In questo senso così, fra i più diversi colori presenti nell'episodio degli usurai, proprio l'azzurro è citato due volte²¹ e per tanto enfatizzato, a ricordare il colore del lapislazzuli, al tempo ben più prezioso dell'oro per i mercanti²² ed usato in gran misura (e magari in ostentazione delle ricchezze dei committenti) nella stupenda volta stellata della cappella giottesca, e poi a piene mani nei manti — nell'oltremare! — della Madonna più volte rappresentata in quelle scene meravigliose del luogo della bellezza, là a Padova. Eppure i soldi dell'usuraio non servono a nulla dopo la morte; perché il destino, il suo destino, è segnato. E vale allora imparare dalla sua vita fasulla che non ha senso inseguire miraggi di strapotere terreno. Infatti, per il dannato, la meraviglia dell'arte giottesca non apre le porte (almeno per ora) alla salvezza eternale; ma si riversa in maniera distorta a ammassare colori sul luogo di pena. E qui si accresce tutto il dolore, con l'ombra di una maligna ironia che è in fondo soltanto un'ignominia e... quadreria perversita.

²¹ Cfr. n.12.

²² Cfr. C. Hoeningher, *The Identification of Blue Pigments in Early Sieneese Paintings by Color Infrared Photography*, in «Journal of the American Institute for Conservation», Vol. 30, n. 2 (1991), pp. 115-124.

BIBLIOGRAFIA

- G. Andenna, *Riflessioni canonistiche in materia economica dal XII al XV secolo*, in *Chiesa, usura e debito estero: giornata di studio in «Chiesa e prestito a interesse, ieri e oggi» in occasione del cinquantennio della Facoltà di Economia, (19 dicembre 1997) - Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, Vita e Pensiero 1998.*
- M. A. Balducci, *Il preludio purgatoriale e la fenomenologia del sinfonismo dantesco. Percorso ermeneutico*, Monsummano Terme – Pistoia, Carla Rossi Academy Press 1995.
- M. A. Balducci, *Rinascimento e anima. Petrarca Boccaccio Ariosto e Tasso: spirito e materia oltre i confini del messaggio dantesco*, Firenze, Le Lettere 2006.
- O. Bazzichi, *Dall'usura al giusto profitto. L'etica economica della scuola francescana*, Effatà, Torino 2008.
- O. Capitani, *L'etica economica medievale*, Il Mulino, Bologna 2010.
- T. Fanfani, *Alle origini della Banca. Etica e Sviluppo economico*, Bancaria, Roma 2002.
- C. Gamba, *Licita usura. Giuristi e moralisti tra Medioevo ed età moderna*, Roma, Viella 2004.
- J. Le Goff, *La borsa e la vita. Dall'usuraio al banchiere*, Laterza, Bari-Roma 2003.
- J. Le Goff, *Lo sterco del diavolo. Il denaro nel Medioevo*, Laterza, Bari-Roma 2010.
- E. Griffin, *Blood Sport: Hunting in Britain Since 1066*, Yale University Press, New Haven (U.S.A) 2008.
- A. Martinelli, *La legislazione italiana sulla caccia*, Unione Tipografico Editrice, Torino 1890.
- B. N. Nelson, *Usura e cristianesimo*, Sansoni, Firenze 1967.
- E. M. Veale, *The English Fur Trade in the Later Middle Ages*, Oxford University Press, Oxford 1966.
- F. Viré, *Sur l'identité de Moamin le fauconnier* (Communication à l'Académie des inscriptions et belles lettres, avril-juin, 1967), Paris 1967.
- C. A. Willemsen, *Federico II, Il trattato di falconeria*, Edicart, Milano 1991.



CARLA ROSSI ACADEMY PRESS



Carla Rossi Academy - International Institute of Italian Studies (CRA-INITS)

<www.cra.phoenixfound.it/ipubbf.htm>

Carla Rossi Academy Press è la casa editrice di Carla Rossi Academy - International Institute of Italian Studies (CRA-INITS) e pubblica i contributi di affiliati, ricercatori e allievi specializzandi. I suoi interessi principali riguardano dantologia, poesia e ermeneutica del testo letterario, critica d'arte, architettura, progettazione del paesaggio, museografia e scenografia. La sua collana *Bibliotheca Phoenix* accoglie anche alcuni testi di Giorgio Luti, Mario Luzi e Sergio Moravia, oltre a molte opere del direttore dell'istituto Marino Alberto Balducci, Carla Rossi Academy-INITS offre inoltre una serie amplissima di pubblicazioni elettroniche liberamente scaricabili dal suo portale (<<http://www.cra.phoenixfound.it/ipubbf.htm>>). Alcune opere di Carla Rossi Academy Press sono state nel tempo pubblicate in collaborazione con la casa editrice milanese *MJM* e la casa editrice *Le Lettere* di Firenze.

Carla Rossi Academy-International Institute of Italian Studies (CRA-INITS) è un istituto educativo privato internazionale. A partire dall'anno accademico 1993-1994, si occupa principalmente di ermeneutica dantesca e studi rinascimentali. Fondato in affiliazione con la University of Connecticut - USA, è diventato autonomo per lo Stato Italiano nel 2004, come "Ente Non-Profit di Formazione Universitaria e Ricerca". Creato in memoria della colta benefattrice, ha sede legale in Toscana, in quella stessa 'valle delle nebbie' del territorio pistoiese della Valdinievole storicamente legata alle ruberie del personaggio infernale Vanni Fucci e al leggendario ponte dantesco. Appassionata di letteratura, musica e arte (e in particolare di Virgilio, Dante e D'Annunzio), negli anni Quaranta del secolo scorso, Carla Rossi era stata a Firenze allieva di Giacomo Devoto, Attilio Momigliano e Giuseppe De Robertis. *Villa Rossi 'La Fenice'* era la sua casa. Qui, dall'inizio, l'ente creato in suo nome ne commemora l'intelligenza e i valori morali. Dal 1998, CRA-INITS organizza programmi formativi specifici per *Harvard University*. L'ente collabora anche con altre università italiane e straniere (Bard College, U.S.A. - Brown University, U.S.A. - Columbia University, U.S.A. - Escuela Nacional de Antropología e Historia/University of Mexico City, MEXICO - Georgetown University, U.S.A. - Guangdong University of Foreign Studies, CHINA - Jagiellonian University in Krakow, POLAND - Johns Hopkins University, U.S.A. - La Trobe University, AUSTRALIA - Luxun Academy of Arts in Jinshitan/Dalian, CHINA - Melbourne University, AUSTRALIA - McGill University, CANADA - Pennsylvania State University, U.S.A. - Pontifical University of John Paul II in Krakow, POLAND - Saints Cyril and Methodius University, MACEDONIA - San Francisco State University, U.S.A. - Università di Catania, ITALIA - Università di Firenze, ITALIA - Università di Foggia, ITALIA - Università di Genova, ITALIA - Università di Lecce, ITALIA - Università di Milano, ITALIA - Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, ITALIA - Università Federico II di Napoli, ITALIA - Università di Palermo, ITALIA - Università di Pisa, ITALIA - Università La Sapienza di Roma, ITALIA - Università di Torino, ITALIA - Università di Urbino, ITALIA - University of Ankara, TURCHIA - University of Connecticut, U.S.A. - University of Delhi, INDIA - University of Istanbul, TURCHIA - University of Pittsburg, U.S.A. - University São Paulo "Julio de Mesquita Filho", BRASILE - University of Stettin, POLAND - University of Wisconsin, U.S.A. - University of the Witwatersrand/ Johannesburg, SOUTH AFRICA - Temple University, U.S.A. - Tufts University, U.S.A. - Yale University, U.S.A.). Per corsi di studio e programmi di ricerca, CRA-INITS accoglie ogni anno circa 20 studenti e/o studiosi. Con il patrocinio del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MIBACT), in Italia e all'estero, Carla Rossi Academy crea inoltre programmi di conferenze-spettacolo & performance art denominati 'Evocazioni Dantesche. Un viaggio nella *'Divina Commedia'*, coinvolgendo varie discipline artistiche che si confrontano con il testo poetico per attualizzarne i contenuti profondi. *Evocazioni Dantesche* fa parte del *Divine Comedy Project* © che prevede la realizzazione del "Museo della Divina Commedia" (*The Divine Comedy Museum & Park / Giardino di Dante*)© e la pubblicazione in tre romanzi di una libera versione in prosa poetico-interpretativa della *Divina Commedia*. CRA-INITS è *Membro Benemerito della Società Dantesca Italiana* - Firenze, e *Life Member of the Dante Society of America*.

INDEX

BIBLIOTHECA PHOENIX

Critica ermeneutica e scrittura creativa

Quest'ultima è indicata da asterisco (*)

- 1 Massimo Seriacopi, *Un riscontro testuale inedito per "dal ciel messo"* («Inferno» IX, 85), Novembre 1999, pp. 1-31.
- 2 Marino A. Balducci, *Il preludio purgatoriale e la fenomenologia del sinfonismo dantesco. Percorso ermeneutico*, Novembre 1999, pp. 1-133.
- 3* Marino A. Balducci, *Rapsodie Indiane. Un viaggio interiore verso le origini di Verità e Bellezza*. Presentazione di Mario Luzi, Novembre 1999, pp. 1-189.
- 4 Marino A. Balducci, *Classicismo dantesco. Miti e simboli della morte e della vita nella Divina Commedia*. Introduzione di Sergio Moravia, Dicembre 1999, pp. 1 - 297.
- 5 Loredana De Falco, *Apollo e le Muse* (CRA-INITS Research Paper 1999), Gennaio 2000, pp. 1 - 27.
- 6 Marco Giarratana, *Canuto come il mare. Studio sull'Ulisse di Luigi Dallapiccola*, Settembre 2000, pp. 1-49.
- 7* Marino A. Balducci (Traduzione poetica), Pindaro, *Olimpica I - A Hieron di Siracusa vincitore nella corsa del cocchio*, Settembre 2000, pp. 1-25.
- 8 Silvio Calzolari, *Un viaggio iniziatico*, Dicembre 2000, pp. 1-13.
- 9 Mario Luzi, *L'onestà di un libro poetico*, Dicembre 2000, pp.1-11.
- 10 Marino A. Balducci, *Il Genio della vittoria e il segreto delle due morti nell'opera di Michelangelo*, Ottobre 2001, pp. 1-47.
- 11 Elisabetta Marino, "Who's American?": *Comparing Ethnic Groups in Gish Jen's Collection of Short Stories Entitled Who's Irish*, Marzo 2002, pp. 1-23.
- 12 Giorgio Luti, *L'impegno ricostruttivo di Rapsodie indiane*, Marzo 2002, pp. 1-11.
- 13* Riccardo Giove, *Momenti*, Aprile 2002, pp. 1-38.
- 14 Marino A. Balducci, *L'essenza ermeneutica*, Aprile 2002, pp. 1-19.
- 15* Marino A. Balducci, *Quartine d'amore*, Maggio 2002, pp. 1-116.
- 16* Marino A. Balducci, *Risveglio a Benares. Frammento inedito di una Rapsodia indiana*, Luglio 2002, pp. 1-17.
- 17 Massimo Seriacopi, *La figura di Bonifacio VIII nel poema dantesco*, Febbraio 2003, pp. 1-75.
- 18 Lino Bandini, *Misericordia e Carità. La manifestazione della grazia nella Divina Commedia* (CRA-INITS Research Paper 2001), Febbraio 2003, pp. 1-77.
- 19 Lorenzo Belletini, *Dalle isole Barbados all'harem del sultano Saggio di letteratura comparata sulla diffusione della materia americana di Inkle e Yariko nelle letture europee*, Marzo 2003, pp. 1-21.
- 20* Francesca Lotti, *Poesie*, Marzo 2003, pp. 1-53.
- 21* Massimo Seriacopi, *Piccole danze*, Marzo 2003, pp. 1-55.
- 22 Lorenzo Belletini, *Note esegetiche su "Il terremoto in Cile" di Heinrich von Kleist*, Aprile 2003, pp. 1-29.
- 23 Elisabetta Marino, *Looking at America from the Eyes of Asian American Children*, Aprile 2003, pp. 1-25.
- 24 Elgin K. Eckert, *Il sogno nelle similitudini della Divina Commedia* (CRA-INITS Research Paper 2002), Settembre 2003, pp. 1-29.
- 25 Marino A. Balducci, *Narciso, Dafne, Medusa e il concetto di "humilitas" nel Canzoniere di Petrarca*, Maggio 2004, pp. 1-65.
- 26 Marino A. Balducci, *Caravaggio: la Madonna dei pellegrini e un passo di danza*, Maggio 2004, pp. 1-39.
- 27 Marino A. Balducci, *Rinascimento e Anima. Petrarca, Boccaccio, Ariosto e Tasso: spirito e materia oltre i confini del messaggio dantesco*, Novembre 2004, pp. 1-436.
- 28 Sharmistha Lahiri, *Poetry of Giacomo Leopardi Between Romanticism and Modernity. Readings on the Canti*, Novembre 2005, pp. 1-67.
- 29 Sergio Moravia, *Civiltà cristiana e tradizione classica in Dante*, Luglio 2006, pp. 1-15.

- 30 Marino A. Balducci, *La menzogna infernale. Francesca, Ulisse, sinfonismo, terremoti e «ruine»: percorsi ermeneutici nella Divina Commedia*, Luglio 2006, pp. 1-485.
- 31 AA. VV., *The "D.C. Project"*, Luglio 2006, pp. 1-47.
- 32 Marino A. Balducci, *Il sorriso di Ermes. Studio sul metamorfismo dannunziano*, Luglio 2006, pp. 1-126.
- 33 Sergio Moravia, *Gli studi filosofico-letterari e la prospettiva ermeneutica della Carla Rossi Academy*, Luglio 2006, pp. 1-15.
- 34 Marino A. Balducci, *La morte di re Carnevale, Studio sulla fisionomia poetica dell'opera di Giuseppe Giusti*, Settembre 2006, pp. 1-167.
- 35 Marino A. Balducci, *La dialettica del cerchio e del quadrato nell'opera di Filippo Brunelleschi*, Settembre 2006, pp.1-95.
- 36 Marino A. Balducci, *Il preludio purgatoriale e il sinfonismo dantesco*, Settembre 2006, pp. 1-133.
- 37* Marino A. Balducci, *Il mare di latte*, Settembre 2006, pp. 1-83.
- 38 Marino A. Balducci, *The call of the ancient. Dialogo con il passato nell'abbandono della "modernità": una prospettiva italiana e americana*, Settembre 2006, pp. 1-25.
- 39 Marino A. Balducci, *Inferno V. Gli spiriti amanti e l'egoismo dell'amore*, Settembre 2006, pp. 1-81.
- 40 Marino A. Balducci, *Il quadrato e il cerchio Studi sull'arte e la letteratura del Rinascimento italiano*, Settembre 2006, pp. 1-243.
- 41 Marino A. Balducci, *Romanticismo, D'Annunzio e oltre. Da Foscolo a Palazzeschi: studi letterari sul XIX e sul XX secolo*, Settembre 2006, pp. 1-319.
- 42 Marino A. Balducci, *Elementi simbolici e fonosimbolici nel velo delle Grazie foscoliano*, Settembre 2006, pp. 1-46.
- 43 Marino A. Balducci, *Una breve nota critica su Giuseppe Giusti e la sua prospettiva politico-morale*, Settembre 2006, pp. 1-14.
- 44 Marino A. Balducci, *D'Annunzio interprete di Dante e le metamorfosi*, Settembre 2006, pp. 1-40.
- 45 Raffaella Cavalieri, *Il viaggio dantesco come proposta dell'immaginario*, Marzo 2007, pp. 1-31.
- 46 Elisabetta Marino, *Exploring the Complexity of the "National versus Ethnic" Discourse in Syed Manzurul Islam's Burrow (2004)*, Marzo 2007, pp. 1-21.
- 47 Francesca Lane Kautz, *Un tragitto simbolico verso la vera conoscenza: il canto XIII del Paradiso di Dante*, (CRA-INITS Research Paper 2004), Marzo 2007, pp. 1-43.
- 48 Sharmistha Lahiri, *The Family Lexicon of Natalia Ginzburg: Re-living Life in Words*, Maggio 2007, pp. 1-35.
- 49 Anna Brancolini, *Forme, materiali e suoni per un dialogo. Possibili percorsi nell'arte di Andrea Dami*, Novembre 2007, pp. 1-177.
- 50 Marino A. Balducci, *Il nucleo dinamico dell'imbestiamento. Studio su Federigo Tozzi*, Novembre 2007, pp. 1-205.
- 51 Maria Mašlanka-Soro, *Il dramma della redenzione nella Divina Commedia*, (CRA-INITS Research Paper 2006), Novembre 2007, pp. 1-47.
- 52 Roberta Rognoni, *Vista, malavista, veggenza e profezia nella Divina Commedia. Inf. I, II, III, VIII, IX, X, XX*, (CRA-INITS Research Project 2006), Aprile 2007, pp. 1-81.
- 53* Roberto Bianchi, *Gnomio Filòs. Regole di saggezza per giovani lettori*, Novembre 2007, pp. 1-123.
- 54 Veronica Ferretti, *L'uomo davanti alla complessità del mondo. Il capovolgimento nella Divina Commedia ed altri temi iconografici*, Novembre 2007, pp. 1-39.
- 55 Mark Rinaldi, *L'abbandono all'oscuro: trattamento dei personaggi del mito troiano nella Divina Commedia*, Novembre 2007, pp. 1-29.
- 56 Dimitra Giannara, *Figura Promethei Petrarca, Kazantzakis e la speranza*, /CRA-INITS Research Project 2007), Novembre 2007, pp. 1-29.
- 57 Sebastiano Italia, *Dante figura di Enea Riscontri intertestuali*, (CRA-INITS Research Project 2007), Aprile 2008, pp. 1-27.
- 58 Erika Papagni, *Miseria della condizione umana Sintesi introduttiva al De contemptu mundi di Lotario di Segni*, (CRA-INITS Research Project 2007), Aprile 2008, pp. 1-37.
- 59 Elisabetta Marino, *Voicing the Silence: Exploring the Work of the "Bengali Women's Support Group" in Sheffield*, Aprile 2008, pp. 1-23.
- 60 Albert Daring, *Il mare di Matilde Santin Una riscoperta di Dante, nel dolore-vita*, Aprile 2008, pp. 1-19.
- 61 David Marini, *Isaiah Berlin e il suo 'inconsapevole' Machiavelli controcorrente. Tentativo di isolare filosoficamente il nucleo centrale del Principe*, Aprile 2008, pp. 1-53.
- 62 Vasco Ferretti, *Thomas Stearns Eliot e Dante Alighieri. Due poetiche a confronto*, Settembre 2008, pp. 1-33.
- 63 Marino Alberto Balducci, *Inferno Scandaloso mistero*, Marzo 2010, pp. 1-754.
- 64 James Goldschmidt, *Dante: visto da occhi moderni*, Settembre 2010, pp. 1-25.
- 65 Marino A. Balducci, *La satira tradizionale e l'originalità proto-umoristica di Giuseppe Giusti*, Settembre 2010, pp. 1-17.
- 66 Molly Dektar – Brandon Ortiz, *Una libera versione in prosa moderna della 'Divina Commedia'*, Settembre 2010, pp. 1-15.
- 67 Elena Guerri, *La rappresentazione dell'Africa ne Il Costume antico e moderno di Giulio Ferrario e ne Le Avventure e Osservazioni sopra le Coste di Barberia di Filippo Pananti*, Settembre 2010, pp. 1-45.
- 68 Marino A. Balducci, *Vanni Fucci: la bestia, l'esule e il bestemmiaatore nei canti XXIV – XXV dell'Inferno di Dante*, Settembre 2010, pp. 1-25.
- 69* Mario Cortigiani, *"Bestia funesta..."*, Settembre 2010, pp. 1-67.
- 70 Marino A. Balducci, *Dante e l'acqua*, Settembre 2010, pp. 1-
- 71* Margarita Halpine, *The Cyclist*, Settembre 2010, pp. 1-13.
- 72 Alessandra Calcagnini, *Città*, Giugno 2011, pp. 1-49.
- 73 Sharmistha Lahiri, *Il Sempione strizza l'occhio al Fréjus. Attesa e progetto della città ideale in Elio Vittorini*, Novembre 2011, pp. 1-29.
- 74 Sharmistha Lahiri, *La città delle donne di Messina di Elio Vittorini*, Novembre 2011, pp. 1-27.
- 75 AA.VV., *La Chiocciola di Giuseppe Giusti nell'esperienza interdisciplinare dello Harvard University Summer Program*, Dicembre 2011, pp. 1-43.
- 76 Dante, *Inferno, a c. Marino A. Balducci, con 155 illustrazioni originali di Marco Rindori e traduzione in inglese di H. W. Longfellow*, Gennaio 2012, pp.1-260.
- 77 AA.VV., *ConoScersi per RiTrovarsi. Programma Educativo Dantesco di Carla Rossi Academy International Institute of Italian Studies & Soroptimist International d'Italia Club Pistoia-Montecatini Terme 16 Ottobre / 5 Novembre 2011 - 1ª Edizione a c. di Arianna Bechini*, Febbraio 2013, pp. 1-87.
- 78 Simonetta Ada Ines Biagioni, *Georg Büchner: scienza e metafora*, Dicembre 2013, pp. 1-147.
- 79 AA.VV., *Gli angeli senza ali: Dante e Michelangelo©. Programma educativo CRA-INITS e Fondazione Casa Buonarroti – Sez. D.*, Maggio 2014, pp. 1-33.
- 80 Marino A. Balducci, *Elementi simbolici e fonosimbolici nel velo delle Grazie foscoliano*, II edizione, Dicembre 2015, pp. 1-55.
- 81 Józef Nagy, *Il canto I dell'Inferno*, Maggio 2014, pp. 1-45.
- 82 Jerzy Żywczak, *Marcel Proust et Louis-Ferdinand Céline. Quelques convergences inattendues dans le style et dans la vision du monde*, Gennaio 2015, pp.1-31.
- 83 Santa Ferretti, *La novela femenina en la posguerra española*, Settembre 2015, pp. 1-27.
- 84 Rodolfo Cocchi, *Vanni Fucci in Dante e il 'Miraculum de furibus thesauri Sancti Jacobi'*, Dicembre 2015, pp. 1-27.
- 85 Marino Alberto Balducci, *Ugolino e il male assoluto. La discussione demonologica sul dinamismo del negativo in Inferno XXXIII*, Novembre 2016, pp. 1-37.
- 86 Marino Alberto Balducci, *Analisi ermeneutica del canto XVII dell'Inferno di Dante*, Novembre 2016, pp. 1-29.

STUDIO ANTHESIS
Architettura dei giardini

- 1 Arianna Bechini, *Un progetto per il Giardino e il Museo di Casa Giusti*, Settembre 1999, pp. 1- 57.
 - 2 Arianna Bechini, *Il giardino Garzoni e la sua struttura idrica. Evoluzione storica e ipotesi di restauro*, Luglio 2001, pp. 1-190.
 - 3 AA. VV., *The "D.C. Project"*, Luglio 2006, pp. 1-47.
-

© CRA-INITS Carla Rossi Academy Press
Carla Rossi Academy - International Institute of Italian Studies
[Ente Non-Profit di Formazione Universitaria e Ricerca]
Villa La Fenice , Via Garibaldi 2/12 , 51015 Monsummano Terme - Pistoia,
Tuscany, Italy.
Tel. 0572 – 51032 - Fax. 0572 – 954831
E-mail<crapress@craphoenixfound.it>
www.cra.phoenixfound.it

Le pubblicazioni CRA-INITS
sono registrate presso le autorità competenti dello
Stato Italiano.

The Carla Rossi Academy Press Index
viene inviato annualmente
a biblioteche ed
istituti universitari specializzati
negli Stati Uniti d'America
e in Argentina, Australia, Brasile, Canada,
Europa, India, Messico,
Nuova Zelanda e Sud-Africa.

Questo volume è
liberamente consultabile in formato elettronico
<www.cra.phoenixfound.it>

Finito di stampare per conto di
Carla Rossi Academy
International Institute of Italian Studies
nel mese di novembre
MMXVI